

Domitilla Campanile
*Falsi e pie frodi: Ennio nel XX secolo**

Abstract

Il contributo si inserisce nel dibattito storico-filologico sui falsi letterari e documentari, proponendo come caso di studio esemplare la vicenda del presunto recupero da parte di padre Pellegrino Ernetti del *Thyestes* di Ennio. Dopo una rassegna comparativa di celebri falsificazioni dall'antichità all'età contemporanea – dal *Constitutum Constantini* ai *Canti di Ossian*, dal *de situ Britanniae* alle *Carte d'Arborea* – l'articolo analizza i meccanismi culturali, ideologici e psicologici che favoriscono la nascita e la temporanea credibilità dei falsi. Il cuore del saggio è dedicato alla discussione dell'attenta indagine di Alessandro Russo sul *Thyestes* di Ennio recuperato da padre Pellegrino Ernetti. L'analisi di Russo dimostra che i versi “inediti” della tragedia derivano in larga parte da traduzioni e retroversioni di testi poetico-musicali greci, mediati da sillogi novecentesche, non da un autentico recupero di un testo latino arcaico. Il saggio indaga inoltre le motivazioni personali e culturali che spinsero Ernetti alla costruzione del falso, collegandole alla più ampia mitologia del cronovisore e ai rapporti tra filologia, immaginario fantascientifico e cultura mediatica del Novecento. Ne emerge una riflessione sul falso come prodotto storico, capace di rivelare tanto le fragilità quanto le aspettative della comunità scientifica che lo accoglie.

The article situates itself within the historical and philological debate on literary and documentary forgeries, proposing as an exemplary case study the alleged recovery of Ennius' *Thyestes* by Father Pellegrino Ernetti. Following a comparative survey of well-known forgeries from antiquity to the modern period—from the *Constitutum Constantini* to the *Poems of Ossian*, and from the *de situ Britanniae* to the *Carte d'Arborea*—the article examines the cultural, ideological, and psychological mechanisms that foster the creation and temporary credibility of forged texts. The core of the discussion is devoted to Alessandro Russo's meticulous investigation of the *Thyestes* of Ennius purportedly recovered by Father Pellegrino Ernetti. Russo's analysis demonstrates that the “previously unknown” verses of the tragedy derive largely from translations and retroversions of Greek poetic and musical texts, mediated through twentieth-century anthologies, rather than from the authentic recovery of an archaic Latin text. The article further explores the personal and cultural motivations that led Ernetti to construct the forgery, relating them to the broader mythology of the chronovisor and to the relationship between philology, science-fictional imagination, and twentieth-century media culture. What emerges is a reflection on forgery as a historical product, capable of revealing both the vulnerabilities and the expectations of the scholarly community that receives it.

La discussione sul portentoso recupero del *Tieste* di Ennio può iniziare con una brevissima selezione da un elenco pressoché inesauribile; ad alcuni versi del *Catalogo delle navi* omerico seguono: la corona di Ierone II, il *Constitutum Constantini*, il *Tereus* di Lucio Vario, il *de situ Britanniae*, il Turco meccanico, i *Canti di Ossian*, *Il Consiglio di Sicilia*, le *Carte di Arborea*, le ghiande missili ascolane, Ajeeb, la Tiara di Saitaferne, i protocolli dei Savi di Sion, l'uomo di Piltdown, i tondi centuripini, *La Cena di Emmaus*, il *papiro Tulli*, la *mappa di Vinland*, i *Diari di Hitler*, per concludere – provvisoriamente – con l'*Archaeoraptor*. Questa eterogenea lista è accomunata dal carattere di invenzione, di falsificazione premeditata; uno o più individui – e in vari casi ne conosciamo i nomi – hanno inventato documenti, costruito manufatti, fuso o scolpito materiali preziosi per gli scopi più

* A proposito di RUSSO (2025a); da leggere anche l'intervista fatta all'autore da CAPONE (2025). Circa venti anni fa l'affaire Ernetti ha attirato l'attenzione di Mark Pilkington, noto musicista e giornalista del *Guardian*, PILKINGTON (2005); il titolo del suo articolo *Do the time warp* è un'evidente allusione a *The Timewarp*, uno dei più celebri brani del musical *The Rocky Horror Show* (Richard O'Brien, 1973).

diversi. Sarebbe lungo ripercorrere i singoli motivi, tra i quali la cupidigia non costituisce l'unica ragione anche se forse la principale, ma è, in ogni caso, utile evocare qui alcune tra le falsificazioni più rilevanti.

Il desiderio di gloria per la propria città e la volontà di assicurare ad Atene il controllo di Salamina avrebbero determinato all'epoca di Solone, forse addirittura da parte dello statista stesso, l'interpolazione di quattro versi nel secondo libro dell'*Iliade*¹.

Alla metà del III secolo a.C., Archimede di Siracusa seppe calcolare l'effettivo quantitativo d'oro presente in una magnifica corona votiva – στέφανος, propriamente una ghirlanda – e smascherare la frode ai danni del tiranno Ierone II; il metodo escogitato dallo scienziato fu assai più rilevante della truffa dell'orafo avido. Per venire a capo del problema senza fondere il prezioso oggetto Archimede arrivò, infatti, a scoprire quel fondamentale principio della fisica idrostatica che avrebbe portato il suo nome². Ci si potrebbe addirittura chiedere se l'aneddoto, che prevede la soluzione di un enigma posto a un sapiente da un tiranno dubbioso della fiducia di un artigiano, non sia in effetti un'elaborazione successiva costruita per fornire alla geniale scoperta un quadro adeguatamente romanzesco; in ogni caso la vicenda così contestualizzata è riportata da fonti quali Vitruvio, il *Carmen de ponderibus et de mensuribus*, il *Liber Archimedis de insidentibus in humidum* e il *Quadripartitum numerorum*³.

Il *Constitutum Constantini* è considerato, poi, la più celebre falsificazione documentaria del Medioevo. Che il decreto attestante la supremazia del potere del Papa su quello dell'Imperatore⁴ sia stato confezionato in ambienti romani alla fine dell'VIII secolo o che sia una creazione di ecclesiastici attivi nel regno dei Franchi in epoca di poco successiva, verso la fine dell'impero di Ludovico il Pio (sovrano carolingio dal 814 all'840)⁵, la denuncia della sua falsità nel 1440 a opera di Lorenzo Valla grazie alla sua dimostrazione dell'impossibilità di una redazione in età costantiniana costituisce una delle pietre miliari della scienza filologica⁶.

Nel 1757 a Copenhagen vide la luce l'edizione del manoscritto del *de situ Britanniae*. Il presunto autore, il monaco benedettino Richard of Cirencester (Ricardus de Cirencestria / Ricardus Corinensis, seconda metà del XIV secolo), vi avrebbe riassunto, integrato e fornito di mappe quanto gli autori classici conoscevano della Britannia; il contenuto dell'opera apparve presto essenziale per la ricostruzione delle prime fasi storiche dell'Isola e venne prontamente accolto nelle pubblicazioni successive. Solo un secolo dopo i dubbi sull'autenticità divennero troppo forti per essere ignorati e la

¹ Hom., *Il.*, 2.555-558: Νέστωρ οἷος ἔριζεν· ὃ γὰρ προγενέστερος ἦεν· // τῷ δ' ἅμα πεντήκοντα μέλαινα νῆες ἔποντο. // Αἴας δ' ἐκ Σαλαμῖνος ἄγεν δυοκαίδεκα νῆας, // στήσε δ' ἄγων ἴν' Ἀθηναίων ἴσαντο φάλαγγες. Vd., da ultimo, BRANCACCIO (2012).

² Il Principio di Archimede afferma che “un corpo immerso totalmente o parzialmente in un fluido (liquido o gas) subisce una spinta verso l'alto pari al peso del volume di fluido che sposta.”

³ Vitr., 9 *praef.* 9 (il meno preciso a descrivere la modalità dello smascheramento e la scoperta del principio); *Carmen de ponderibus et de mensuribus*, vv. 124-208; [Archimedes], *Liber Archimedis de insidentibus in humidum*, traduzione latina del XII-XIII sec. di testi arabi e greci della tradizione, su vd. NAPOLITANI (1998); per il *Quadripartitum numerorum* di Jean de Murs vd. L'HUILLIER (1990). Ancora fondamentale DIJKSTERHUIS (1987) con HODDESON (1972); DANIEL (1998); COSTANTI (2010); KUROKI (2010); KUROKI (2016).

⁴ FRIED (2007, 133) §11 *Et dum haec praedicante beato Silvestrio agnoscerem et beneficiis ipsius beati Petri integre me sanitati comperi restitutum, utile iudicavimus una cum omnibus nostris satrapibus et universo senatu, optimatibus etiam et cuncto populo Romano, gloriae imperii nostri subiacenti, ut, sicut in terris vicarius filii dei esse videtur constitutus, etiam et pontifices, qui ipsius principis apostolorum gerunt vices, principatus potestatem amplius, quam terrena imperialis nostrae serenitatis mansuetudo habere videtur concessam, a nobis nostroque imperio obtineant; eligentes nobis ipsum principem apostolorum vel eius vicarios firmos apud deum adesse patronos. Et sicut nostra est terrena imperialis potentia, eius sacrosanctam Romanam ecclesiam decrevimus veneranter honorare et amplius, quam nostrum imperium et terrenum thronum sedem sacratissimam beati Petri gloriose exaltari, tribuentes ei potestatem et gloriae dignitatem atque vigorem et honorificentiam imperialem.*

⁵ Come ipotizza ora FRIED (2007).

⁶ Per un primo accostamento alla figura di Lorenzo Valla (Roma, 1407 – Roma, 1 agosto 1457) vd. MARSICO (2020); per la *de falso credita et ementita Constantini donatione declamatio* (1440) di Valla vd. VALLA (1928); VALLA (1976); VIAN (2010).

paternità fu definitivamente attribuita a Charles Julius Bertram (London, 1723 – Copenhagen, 8 gennaio 1765), il sedicente scopritore nonché editore del manoscritto del *de situ Britanniae*. Charles Bertram si era ampiamente basato sull'*Itinerarium Antonini*, oltre che sulla propria fantasia. Gli effetti provocati dalla diffusione del *de situ Britanniae* sono ancora presenti, per esempio, nell'oronimo *Pennines* (Monti Pennini, il principale spartiacque dell'Inghilterra settentrionale), termine coniato da Bertram sulla base del celtico *penno* (altura)⁷.

Il *Tereus* falsamente attribuito a Lucio Vario, celebre poeta di età augustea nonché editore con Plotio Tucca dell'*Eneide*, ci porta in un terreno assai vicino al testo che qui si discute. Nel 1787 a Utrecht, il medico e poeta olandese Gérard-Nicolas Heerkens (Kleinemeer, 8 luglio 1726 – 1801) pubblica un'opera miscellanea, le *Icones*, che contiene la tragedia latina *Tereus*, attribuita dallo stesso Heerkens a Lucio Vario⁸. Lungi dall'essere un prezioso esemplare di una delle molte tragedie latine perse nei secoli, il *Tereus* non è altro, in effetti, che un plagio dalla *Progne* (1417) di Gregorio Correr (Venezia, 14 settembre 1409 – Verona, 30 novembre 1464) edita postuma a Venezia nel 1588⁹.

I *Canti di Ossian*, *Il Consiglio di Sicilia*, le *Carte di Arborea* sono manipolazioni troppo note e troppo studiate per poterci qui soffermare, conviene però subito ricordare il credito – per un tempo più o meno lungo, ma sempre significativo – di cui hanno goduto da parte del mondo accademico sia questi artefatti sia i loro artefici, con esiti rilevanti anche se, in taluni casi, non privi di tratti comici.

Degno pendant settecentesco alla *Donatio* sono i *Canti di Ossian*, l'antico bardo gaelico Oisín; James Macpherson (Ruthven, 27 ottobre 1736 – Inverness, 17 febbraio 1796) poeta scozzese, avrebbe percorso le Highlands e raccolto canti, leggende, tradizioni degli antichi bardi celti, pubblicando quindi in rapida successione i *Fragments of ancient poetry, collected in the Highlands of Scotland, and translated from the Gaelic or Erse language* (1760), il *Fingal, or Ancient Epic Poem* (1761-1762) e *Temora, or Ancient Epic Poem* (1763), poi raccolti nel volume *The Works of Ossian*. Sarebbe difficile sopravvalutare l'influenza letteraria e culturale di questi versi in Europa e, se presto erano emersi dubbi sull'autenticità, la definitiva prova della falsificazione si ebbe solo alla fine del XIX secolo¹⁰. Ritengo, inoltre, che nel racconto *The Moabite cipher* R. Austin Freeman (Dr. Richard Austin Freeman, Londra, 11 aprile 1862 – Gravesend, 28 settembre 1943), medico autore di romanzi e racconti gialli, abbia inteso esprimere una bonaria satira di queste e di altre simili opere fraudolente e, soprattutto, degli accademici creduloni¹¹.

Giuseppe Vella (Malta, 1749 – Mezzomonreale, maggio 1814), cappellano dell'Ordine di San Giovanni, fu autore di un'incredibile frode: *Il Consiglio di Sicilia* era un manoscritto che avrebbe contenuto il registro della cancelleria araba in Sicilia comprovante l'esistenza e la vigenza del diritto pubblico arabo in Sicilia e, quindi, avrebbe dovuto ostacolare l'imposizione in Sicilia delle recenti

⁷ Tra i primi sostenitori della falsità dell'opera si conta il celebre filologo classico Wex (WEX 1846). Per il *de situ Britanniae* e Charles Bertram vd. BANN (1990, 200-20); LYNCH 2008; LYNCH (2020); MONTGOMERY (2020); HILDEBRAND (2023).

⁸ Nel frontespizio del volume compare: GER. NICOLAI HEERKENS GRONINGANI // ACADEMIARUM COMPLURIUM SOCII // ICONES // ULTRAJECTI // Apud BARTHOLOMEUM WILD, Bibliopola // MDCCLXXXVII. L'attribuzione a Lucio Vario si legge alle pp. LXV-XCIII della *Praefatio*.

⁹ Su Gérard-Nicolas Heerkens vd., almeno, HASKELL (2012), HASKELL (2013); TARANTINO (2013). Quasi nessuno studioso ritiene un errore in buona fede da parte di Heerkens l'identificazione di Lucio Vario quale autore della tragedia, i più considerano Heerkens responsabile del plagio dalla *Progne*: HASKELL (2012, 142-43). Il plagio fu smascherato da Iacopo Morelli nel 1792. Per la biografia e le opere di Gregorio Correr, umanista e futuro vescovo, vd. PRETO (1983).

¹⁰ Si vd., almeno, CONSTANTINE (2007), CONSTANTINE (2020); MOORE (2010); FISCHER (2018); SCHMITZ (2018); HILDEBRAND (2023); per la ricezione dell'opera e l'influenza sul Romanticismo vd. GASKILL (2004).

¹¹ FREEMAN (1909). La figura del Professor Poppelbaum "A rather haggard and dishevelled elderly gentleman, who, as he entered, peered inquisitively through his concave spectacles from one of us to the other" incarna a mio parere tutti gli studiosi che, prendendo troppo sul serio il loro di studio, sono incapaci di pensare al di fuori dal ristretto ambito di ricerca. Il racconto, come altre opere di Freeman, è reperibile qui in open access:

<http://gutenberg.net.au/ebooks05/0500391h.html#c14>

modifiche borboniche nei rapporti tra baroni siciliani e corona¹². Il testo, pubblicato tra il 1789 e il 1792 conteneva in realtà storie su Maometto, Vella ignorava quasi completamente la lingua araba e non era in grado di scrivere correttamente in italiano, ma l'imbroglio era stato così ben condotto e così ben accolto dagli ansiosi baroni siciliani desiderosi di affermare i propri diritti contro l'assolutismo borbonico che l'astuto monaco fu coperto di onori e di prebende e per lui fu creata la prima cattedra di arabo a Palermo (1785). Nel 1796 la bolla esplose trascinando alla rovina alcuni sostenitori del Vella, mentre al responsabile furono comminati quindici anni di reclusione. Tre anni dopo, per ragioni di salute, al monaco furono concessi gli arresti domiciliari e poté tornare nella propria casa a Palermo¹³.

Fra il 1845 e il 1850 in Sardegna cominciarono a circolare carte pergamenee diffuse da un frate minore, Cosimo Manca, originario di Pattada (Sassari). Le carte, pervenutegli – affermava – attraverso una complicata serie di lasciti testamentari, sarebbero state prodotte nel Giudicato di Arborea e avrebbero testimoniato la straordinaria fioritura culturale, storica e giuridica dell'Isola in periodi non altrimenti documentati. È evidente il motivo dell'entusiasmo e della fiducia con cui gli studiosi della Sardegna e del Piemonte accettarono come autentiche tali *Carte*. Nel giro di una ventina di anni, però, di fronte a dubbi crescenti si rese necessario rivolgersi alla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften per una perizia: una commissione presieduta da Theodor Mommsen accertò, anche attraverso analisi chimiche e paleografiche, la falsità di tutti i documenti. Il frate Cosimo Manca aveva diffuso le *Carte*, ma il loro autore era stato Ignazio Pillito, archivista e paleografo a Cagliari, in collaborazione con altri personaggi ancora ignoti¹⁴.

Credo che questa pur minima esemplificazione possa aiutare a comprendere l'affascinante e incredibile vicenda di Padre Pellegrino Ernetti e del suo cronovisore, ma, per cogliere le possibili ragioni che inducono alla creazione di un falso, è indispensabile separare da questa categoria la pratica di burle, beffe, zingarate e calandrinat¹⁵. I motivi per fabbricare un falso possono coincidere, come vedremo, con quelli che spingono a congegnare una beffa, ma gli obiettivi sono ben differenti poiché chi ne architetta una spesso ne ha anche deciso in anticipo i tempi dello svelamento e l'adeguata pubblicità da conferire alla riuscita della burla, mentre tutto ciò è ben lontano dai desideri di un falsario.

Molti studiosi si sono dedicati allo studio dei falsi e tra le migliori riflessioni sulla capacità di inganno e sui limiti della tenuta di un falso spiccano, a mio parere, le indagini di Federico Zeri e Anthony Grafton¹⁶. Un testo o un oggetto soddisfano il regime di attesa dell'opinione colta e dei dotti, creando così per sé e per i loro autori una patente di attendibilità, quanto più intercettano il gusto proprio dell'epoca e l'interpretazione che questa epoca si è data del passato. Un falso ben fatto reca con sé,

¹² SPAGGIARI (1997); PRETO (2006); PRETO (2006); MUSCOLINO (2007); FORMICA (2015); Un primo accostamento alla biografia di Vella in SIRAGUSA (2020). Come noto, nel romanzo di Leonardo Sciascia *Il Consiglio di Egitto* è narrata l'intera vicenda: SCIASCIA (1963).

¹³ CANCELLO (2006, 108-13); fondamentale GIARRIZZO (1992) per intendere il contesto storico-politico nel quale una frode così macroscopica ha potuto godere di successo.

¹⁴ MASTINO – RUGGERI (1997); PLAISANT (2002, 89-93); MATTONE (2004); PRETO (2008); BORGHERO (2022); MATTONE (2024); Di recente la storia è divenuta la trama del romanzo di MAURANDI (2016).

¹⁵ Il termine "calandrinata" deriva dal nome del personaggio di Calandrino, protagonista involontario della terza novella dell'ottava giornata del *Decameron*, giornata nella quale, appunto "sotto il reggimento di Lauretta, si ragiona di quelle beffe che tutto il giorno o donna ad uomo o uomo a donna o l'uno uomo all'altro si fanno." Sulle burle ora LIESEMER (2010); BAKER (2013, 141). A una sottocategoria interna a queste va ascritto lo straordinario testo latino *Titus et Berenice: A Tacitean Fragment* composto da Ronald Syme (SYME, 1991) e fornito di un erudito commento che illustra le (minuscole) contraddizioni volutamente presenti per tradirne la falsificazione. La voce *Apopudobalia* redatta da Mischa Meier, MEIER (1996), è da ricondurre al nobile alveo di *voces nihili*, presente già nella tradizione classica, anche se la reazione stizzita e puntigliosa di alcuni studiosi lascia intravedere una certa assenza di senso dell'umorismo e la difficoltà nell'apprezzare i puntuali segnali di autosvelamento; vd. MARZULLO (1997); REARDON – SCHMELING (1998) con la risposta di HÜBNER (1999). Per altre gustose *voces nihili* in autorevoli lessici vd. LIESEMER (2010).

¹⁶ ZERI (2011a); ZERI (2011b); GRAFTON (2019); importanti BAGNANI (1960); MUSTILLI 1960; HAYWOOD (1987, 1-20); JONES – SPAGNOL (1993); MORGAN (2012); TREVOR-ROPER (2012); OTTANI CAVINA – NATALE (2017).

quindi, tratti propri dell'epoca in cui è stato realizzato. Si può affermare, dunque, che la ragione del successo diventerà poi anche quella della tenue durata della frode: con il cambiamento del gusto o della visione del passato l'opera finisce con il mostrare segni della caducità; come una sorta di ritratto di Dorian Gray, la contraffazione invecchia, appare datata e segnata dalle pieghe del suo tempo.

Le cause per dedicarsi all'attività quasi sempre illegale e talora pericolosa di falsario sono molteplici; se il fine principale resta quello del guadagno, anche il desiderio di ottenere riconoscimenti sociali e professionali si accompagna spesso alla semplice volontà di profitto. Illustrare la patria, specie in epoche in cui la propria terra si trovi soggetta a poteri stranieri o in mezzo a controversie internazionali rappresenta pure la spinta adatta per montare un sofisticato imbroglio.

La reale o percepita marginalità in un ambiente letterario, accademico, culturale, artistico, inoltre, può stimolare una volontà di rivalsa da sfogare in forme incruente ma mortificanti per gli oppositori e il piacere di assistere alle altrui cadute diventa una forma risarcitoria¹⁷. Gioia meno sadica, ma altrettanto appagante della precedente, si concretizza nella soddisfazione di vedere le proprie opere esposte come autentiche accanto a capolavori di Maestri o negli scaffali di biblioteche di istituzioni prestigiose: ciò costituisce per alcuni falsari ragion sufficiente per rischiare¹⁸.

Credo che proprio in questo oscuro territorio al confine tra aspirazioni di celebrità, umanità dolente, insoddisfazione professionale e desiderio di rivalsa si collochi la storia del monaco benedettino padre Pellegrino Ernetti (Rocca Santo Stefano, 13.10.1925 – Venezia, 8.04.1994), storia che Alessandro Russo (da qui in poi AR) ricostruisce con grande attenzione. È doveroso notare quanto lo scrupolo minuto nell'indagine non sottragga nulla al piacere della lettura; lungo sei densi capitoli, le *Conclusioni* e un'*Appendice* il lettore è guidato in una *quête* sorprendente attraverso un percorso sinuoso che si snoda tra musica antica, esorcismi, curia romana, politici eccellenti, fisici geniali, padri della letteratura latina, per approdare a visioni sbalorditive ancorché irripetibili.

L'indagine, nata dalla casuale osservazione rivolta ad AR da una collega in merito alla presunta «ricostruzione del *Tieste* fatta con la macchina del tempo» (p. 26), ha presto superato il livello di approfondimento divertito per diventare un reale impegno, come del resto era logico potesse accadere a uno studioso che ha fatto di Ennio uno dei centri di interesse delle proprie ricerche¹⁹. Il progetto che all'inizio si limitava all'elaborazione di un articolo per riviste specializzate è cresciuto, si è arricchito di una serie di elementi, ha condotto a numerose scoperte e così è parso necessario estendere ancora le ricerche per completare un quadro altrimenti lacunoso. Il libro, dunque, intendeva discutere la trascrizione autoptica del *Thyestes* enniano, tragedia rappresentata nel 169 a.C. in occasione dei *Ludi Apollinares*, uno tra i *Ludi Romani* che si celebravano annualmente dal 5 al 12 luglio. Questo rimane, certo, il cuore della ricerca, ma l'indagine si è estesa all'ambiente che ha visto crescere padre Ernetti, alla storia della sua epoca, all'intera vicenda biografica del benedettino, alle competenze di cui era provvisto e agli studi che ha praticato.

AR manifesta subito il proprio distacco dalle prospettive opposte di quanti concedevano e continuano a concedere una certa credibilità alla storia e di quanti, per contro, hanno dedicato molti sforzi per smontare la truffa (12-13); la sua posizione è ben chiara e conservata con grande equilibrio in tutte le pagine²⁰. L'obiettivo consiste, piuttosto, nel ricostruire la vicenda secondo la prospettiva di un filologo conoscitore profondo dei testi enniani e di affrontare la biografia di Pellegrino Ernetti con metodo altrettanto filologico, secondo cioè l'analisi dei testimoni, l'esame, il confronto, la correzione per giungere a un'interpretazione che, è bene anticipare subito, a me pare del tutto soddisfacente. Altrettanto soddisfacente ritengo sia la risposta a una delle domande fondamentali suscitate da questo

¹⁷ GRAFTON (2019, 37-8). Motivazioni ulteriori sono indicati da LAFFI (1981) in merito alla complicatissima – e in parte divertente – vicenda delle falsificazioni testuali su ghiande missili di Ascoli; si veda anche MARENGO (2015) e DI GIACOMO (2023).

¹⁸ HAMILTON (1980, 257); a 261-8 sono illustrate “Thirteen Rules for Spotting Forgeries”.

¹⁹ Si veda, almeno, RUSSO (2007); RUSSO (2017); RUSSO (2022); RUSSO (2025b); RUSSO (cds).

²⁰ 12: «Certo, a scanso di equivoci, sarà bene precisare che io non ho mai prestato fede a questa vicenda».

imbroglio: perché scegliere per il preteso recupero un testo come una tragedia latina arcaica, «che anche fra gli specialisti di letteratura latina è oggi un argomento di nicchia» (12).

In questo particolare caso una fase cruciale del metodo filologico è solo parzialmente realizzabile poiché, seguendo la puntuale ricostruzione di AR, il nuovo *Thyestes* non è in realtà disponibile. Il pubblico può leggerne 31 versi, presentati nel 1973 sul settimanale popolare *Oggi* non da Padre Ernetti, ma da un suo confidente, il prof. Giuseppe Marasca, che ha messo a disposizione oltre al testo latino la propria traduzione e la resa moderna da parte di Ernetti della musica che avrebbe accompagnato i primi undici versi²¹. Nel 2000 Peter Krassa pubblicò novanta nuovi versi²². Dei totali 121 (31 + 90) versi, ventidue erano già documentati dalla tradizione indiretta: tredici dei trentuno di Pensotti (1973) e nove dei novanta di Krassa (2000). I ventidue versi già noti provengono dall'edizione Loeb 1935, senza, peraltro, utilizzo diretto²³.

Per quel che riguarda i versi ignoti alla tradizione indiretta, AR dimostra in primo luogo la debolezza degli argomenti di quanti avevano cercato di provarne la falsità, si addentra, poi, nello studio della metrica²⁴. Se l'assenza delle strutture metriche proprie della poesia drammatica arcaica costituisce un forte motivo per un rifiuto, ancora più impressionante è il riconoscimento che i versi "ignoti" sono in realtà l'esito di una retroversione dal greco al latino (161) «La stragrande maggioranza dei versi che Ernetti aggiungeva al *Tieste* sono in realtà la traduzione latina dei testi che rientrano tra le poche testimonianze della musica greca antica». AR riconosce così che l'inizio del *Tieste* (*Dic, age, Musa, lenis, / meumque cantum; / levi tui nemoris aura concipiat mens mea furorem*) traduce l'incipit dell'*Inno alla Musa* del poeta Mesomedes di Creta, attivo intorno al 120-160 d.C.²⁵; i versi successivi traducono in latino i vv. 1-9 della prima *Pitica* di Pindaro. Quelli che seguono forniscono ulteriori, imbarazzanti, informazioni. Oltre a essere una traduzione del celebre *Epitaffio di Sicilo*²⁶, fanno comprendere ad AR l'origine del centone ernettiano. Per la costruzione del *Tieste* Ernetti non solo ha reso in latino documenti poetici greci, ma non ha compiuto in autonomia neppure questo passaggio, si è basato su una silloge pubblicata nel 1942 dal celebre musicologo ed etnomusicologo Ottavio Tiby²⁷. L'opera di Tiby era ben nota a Ernetti che, nel 1980, in una pubblicazione sulla prepolifonia l'aveva ampiamente citata²⁸.

Se in alcuni casi Tiby aveva ripreso – indicando sempre la fonte – traduzioni pubblicate circa venti anni prima da Ettore Romagnoli, nulla di tutto questo – ovviamente – risulta nel *Tieste*, ed è merito di AR la scoperta che praticamente ogni parte della tragedia risulta frutto di un assemblaggio con pochissimi versi malfatti composti da Ernetti per collegare le varie parti. La tabella realizzata a 166-167 è tanto illuminante quanto disarmante.

Le ragioni di questa iniziativa così rischiosa per la reputazione scientifica e umana di un benedettino docente a Venezia al Conservatorio di Musica Benedetto Marcello sono indagate con grande cura e le spiegazioni proposte mi sembrano esaurienti. D'altra parte, Ernetti non era estraneo a un simile

²¹ PENSOTTI (1973); la resa moderna concerne la trascrizione delle note secondo lo spartito pentagrammato in chiave di violino.

²² KRASSA (2000), il libro costituisce una revisione completa di KRASSA (1997); solo in KRASSA (2000), per esempio, compaiono i nuovi versi enniiani.

²³ Edizione Loeb: WARMINGTON (1935); AR mostra che Ernetti non ha utilizzato direttamente questo testo, ma quello di GIANASCIAN (1964) che riproduce l'edizione Loeb.

²⁴ Nel caso specifico Katherine Owen Eldred, classicista formatasi a Princeton, che fornisce la traduzione in KRASSA (2000, 38-48) e ritiene per alcune ragioni che (48, è Krassa che scrive): «According to Dr. Eldred, there are a number of reasons why the Ernetti *Thyestes* fragment may not be authentic. She is skeptical at best. For one thing, a number of words in the text do not really appear in the Latin language til at least 250 years later.» Seguono (48-9) altri quattro motivi che rendono scettica la Dr. Eldred. Una discussione esemplare su un tema analogo, la problematicità autoriale di un'opera drammatica in ambito greco, si ha in PATTONI (2020).

²⁵ Di cui vd. ora MESOMEDES (2025).

²⁶ PÖHLMANN, WEST (2001, 88-91, nr. 23). L'epitafio, provvisto di notazioni musicali, è riportato su un'iscrizione proveniente da Tralle ora conservata a Copenhagen nel National Museum of Denmark.

²⁷ Tiby (1942); Su Ottavio Tiby (Palermo, 19 maggio 1891 – Palermo, 2 dicembre 1955) vd. GAROFALO (2006).

²⁸ ERNETTI (1980).

modus operandi, plagi, uso spregiudicato di materiali altrui, millantato credito in discipline di arduo studio costellano una carriera di musicologo arricchita da pratica di esorcismi, da (presunte) competenze in fisica e da (altrettanto presunte) amicizie con Padre Gemelli ed Enrico Fermi, nonché da ambizioni di Nobel.

Sarebbe inutile replicare qui il percorso con cui AR è arrivato a costruire una biografia di Ernetti, perché è più opportuno rinviare alla lettura davvero affascinante del volume. Vale la pena, invece, citare le pagine ove si ricostruisce (181-185) l'origine del cronovisore, il dispositivo costruito da Ernetti che gli avrebbe consentito la visione di qualsiasi evento passato dai tempi più remoti al presente e reso possibile godere della visione e dell'ascolto integrale del *Thyestes*. Il fatto che lo strumento non fosse mai stato esibito né visto da nessuno non turbava la fede di quanti credevano alla buona fede del monaco e all'esistenza del suo cronovisore, anzi proprio ciò dimostrava per loro l'obbedienza cui era tenuto padre Ernetti che, a causa dell'ordine tassativo dei massimi livelli della Chiesa, era vincolato a rivelare poco e a non mostrare nulla.

Ahimé, anche il cronovisore non è una creazione autonoma di Ernetti, nel quale evidentemente l'ambizione superava assai l'immaginazione. L'idea del cronovisore dipende dalla fantasia inesauribile di uno dei massimi autori di fantascienza di ogni tempo. Il racconto *The Dead Past* di Isaac Asimov è, infatti, incentrato su uno strumento che consente la visione di avvenimenti passati e sui tentativi di uno scienziato di averne l'utilizzo. L'apparecchio è chiamato da Asimov *chronoscopy* (in it. *cronoscopio*), neologismo linguisticamente più corretto del *cronovisore* di Ernetti; nel racconto si capisce presto, poi, che il recupero del passato si limita a fatti recenti, le onde più vecchie di cento anni perdono definizione diventando indistinguibili. La storia si chiude in modo singolarmente profetico rispetto al nostro presente, fenomeno non infrequente nella fiction di fantascienza²⁹.

Nel 1962 il racconto di Asimov è stato presentato al pubblico italiano con il titolo *Il passato è morto*, ma dal 1991 nelle antologie il titolo è diventato *Il cronoscopio*. La conoscenza da parte di Ernetti dell'originale mi pare evidente: le similarità riscontrate da AR tra brani di *Il passato è morto* e i materiali relativi al cronovisore sono impressionanti.

Concludo suggerendo che tra i vari testi che possono aver contribuito all'idea di Ernetti si potrebbe forse considerare anche il romanzo *Il signore del tempo* del poeta, scrittore, traduttore e critico letterario Giuseppe Lipparini (Bologna, 2 settembre 1877 – Bologna, 5 marzo 1951)³⁰.

Riferimenti bibliografici

ASIMOV 1956

I. Asimov, *The Dead Past*, «Astounding Science Fiction» 57.2, 6-46.

ASIMOV 1962

I. Asimov, *Il passato è morto*, in I. Asimov, *Struttura anomala*, Piacenza, 70-126.

BAGNANI 1960

G. Bagnani, *On Fakes and Forgeries*, «Phoenix» 14.4, 228-44.

BAKER 2013

R.A. Baker, *Many a true word*, London.

BANN 1990

S. Bann, *The inventions of history. Essays on the representation of the past*, Manchester.

²⁹ ASIMOV (1956); ASIMOV (1962).

³⁰ LIPPARINI (1902). Su questo autore vd. ora MARINONI (2012). *Il signore del tempo* è reperibile qui in open access: <<https://liberliber.it/autori/autori-l/giuseppe-lipparini/il-signore-del-tempo/>>.

BERTRAND 2025

P. Bertrand, *Forger le faux. Les usages de l'écrit au Moyen Âge*, Paris.

BLAUDEAU – SARRAZIN 2023

P. Blaudeau – V. Sarrazin, *Faux et usage de faux. L'historien face à la question de la crédibilité documentaire*, Rennes <https://books.openedition.org/pur/193755>

BORGHERO 2022

F. Borghero, *Dal medievalismo alla medievistica: le Carte d'Arborea e lo sviluppo degli studi sul Medioevo sardo presso l'ambiente accademico cagliaritano fra Ottocento e Novecento*, in NUME, gruppo di ricerca sul Medioevo latino (a cura di), *VIII Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno 23-24 maggio 2022*, Firenze, Lesmo, 17-21.

BRANCACCIO 2012

I. Brancaccio, *Parentele mitiche e rapporti geopolitici tra Attica e Grecia continentale. L'eroe Kephalos e il filone attico*, «SAIA» 90, 9-32.

CANCILA 2006

O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Roma-Bari.

CAPONE 2025

G. Capone, *La tragedia latina arcaica in streaming. Un giallo filologico tra fantascienza e fake news*, «giusycaponeblog» 1 agosto 2025. <https://giusycapone.home.blog/2025/08/01/la-tragedia-latina-arcaica-in-streaming-un-giallo-filologico-tra-fantascienza-e-fake-news/>

COSTANTI 2010

F. Costanti, *The golden crown: A discussion*, in N. Palladino – S.A. Paipetis – M. Ceccarelli (eds.), *The Genius of Archimedes. 23 Centuries of Influence on Mathematics, Science and Engineering: Proceedings of an International Conference held at Syracuse, Italy, June 8-10, 2010*, 215-25.

CONSTANTINE 2007

M.-A. Constantine, *The Truth Against the World: Iolo Morganwg and Romantic Forgery*, Cardiff.

CONSTANTINE 2020

M.-A. Constantine, *Celts and Romans on tour: Visions of early Britain in eighteenth-century travel literature*, in F. Kaminski-Jones – R. Kaminski-Jones (eds.), *Celts, Romans, Britons. Classical and Celtic Influence in the Construction of British Identities*, Oxford 2020, 117-40.

DANIEL 1998

T.B. Daniel, *Archimedes' principle without the king's crown*, «The Physics Teacher» 36, 557.

DI GIACOMO 2023

G. Di Giacomo, *La schedatura delle falsae marchigiane: problemi, soluzioni, prospettive*, in M.L. Caldelli (a cura di), *Falsi e falsari nell'epoca di Internet. False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico*, Roma, 33-40.

DIJKSTERHUIS 1987

E.J. Dijksterhuis, *Archimedes. With a new bibliographic essay by Wilbur R. Knorr*, Princeton (ed. or. 1956).

ERNETTI 1980

P.M. Ernetti, *La prepolifonia. 1., Principi filosofici e teologici della musica*, Roma.

FISCHER 2018

A. Fischer, *Introduction*, in D. Becker – A. Fischer – Y. Schmitz (eds.), *Faking, Forging, Counterfeiting. Discredited Practices at the Margins of Mimesis*, Bielefeld, 7-10.

FORMICA 2015

M. Formica, *Un falso Oriente. Da Gemelli Careri all'Abate Vella*, in G. Catalano – M. Ciccarini – N. Marcialis (a cura di), *La verità del falso. Studi in onore di Cesare G. De Michelis*, Roma, 97-109.

FREEMAN 1909

R. Austin Freeman, *The Moabite Cipher*, in R. Austin Freeman, *John Thorndyke's Cases*, London, 146-77.

FRIED 2007

J. Fried, *Donation of Constantine and Constitutum Constantini. The Misinterpretation of a Fiction and its Original Meaning; With a contribution by Wolfram Brandes: "The Satraps of Constantine"*, Berlin.

GAROFALO 2006

G. Garofalo, *I canti bizantini degli Arbëresh di Sicilia. Le registrazioni di Ottavio Tiby (Piana degli Albanesi 1952-'53)*, «EM. Annuario degli archivi di etnomusicologia» 2.2, 11-65.

GASKILL 2004

H. Gaskill (ed.), *The Reception of Ossian in Europe*, London.

GIANASCIAN (1964)

M. Gianascian, *Quintus Ennius*, Venetiis.

GIARRIZZO 1992

G. Giarrizzo, *Cultura ed economia nella Sicilia del Settecento*, Caltanissetta-Roma.

GIELEN – PAPY 2020

E. Gielen – J. Papy (eds.), *Falsifications and authority in Antiquity, the Middle Ages and the Renaissance*, Turnhout.

GRAFTON 2019

A. Grafton, *Forgers and Critics. Creativity and Duplicity in Western Scholarship*, Princeton new ed.

HAMILTON 1980

C. Hamilton, *Great Forgers and Famous Fakes. The Manuscript Forgers of America and how They duped the Experts*, New York.

HASKELL 2012

Y. Haskell, *Finding his way home? The Groningener physician Gerard Nicolaas Heerkens and the road back from Rome*, «De Oudheid in de Achttiende Eeuw» 44, 139-145.

HASKELL 2013

Y. Haskell, *Prescribing Ovid: The Latin Works and Networks of the Enlightened Dr Heerkens*, London.

HAYWOOD 1987

I. Haywood, *Faking It: Art and the Policy of Forgery*, New York.

HILDEBRAND 2023

K. Hildebrand, *Making up the Middle Ages: Roman Scotland and Medievalism in the Eighteenth Century*, in M. Boyle (ed.), *International Medievalisms: From Nationalism to Activism*, Martlesham, 19-32.

HODDESON 1972

L. Hartmann Hoddeson, *How Did Archimedes Solve King Hiero's Crown Problem? — An Unanswered Question*, «The Physics Teacher» 10.14, 14-9.

HÜBNER (1999)

W. Hübner, *Aineias Taktikos and Achilles Tatius*, «The Petronian Society Newsletter» 29, 8.

JONES – SPAGNOL 1993

M. Jones – M. Spagnol (a cura di), *Sembrare e non essere. I falsi nell' arte e nella civiltà*, Milano.

KRASSA 1997

P. Krassa, *Dein Schicksal ist vorherbestimmt. Pater Ernetti's Zeitmaschine und das Geheimnis der Akasha-Chronik*, München.

Krassa 2000

P. Krassa, *Father Ernetti's chronovisor. The creation and disappearance of the world's first time machine*, Boca Raton.

KUROKI 2010

H. Kuroki, *What did archimedes find at "eureka" moment?*, in N. Palladino, S.A. Paipetis, M. Ceccarelli (eds.), *The Genius of Archimedes. 23 Centuries of Influence on Mathematics, Science and Engineering: Proceedings of an International Conference held at Syracuse, Italy, June 8-10, 2010*, 265-76.

KUROKI 2016

H. Kuroki, *How did Archimedes discover the law of buoyancy by experiment?*, «Frontiers of Mechanical Engineering» 11, 26-32.

L'HUILLIER (1990)

G. L'Huillier, *Le Quadripartitum numerorum de Jean de Murs*, introduction et édition critique, Genève.

LAFFI 1981

U. Laffi, *Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, Pisa.

LIESEMER 2010

D. Liesemer, *Scherzeinträge in Lexika. Von Steinläusen und Kurschatten*, «Der Spiegel» 07.03.2010,

<https://www.spiegel.de/wissenschaft/mensch/scherzeintraege-in-lexika-von-steinlaeusen-und-kurschatten-a-679838.html>

LIPPARINI 1902

G Lipparini, *Il signore del tempo*, Milano-Palermo-Napoli.

LYNCH 2008

J. Lynch, *Deception and Detection in Eighteenth-century Britain*, Aldershot.

LYNCH 2020

J. Lynch, *Medieval Forgery*, in J. Parker, C. Wagner (eds.), *The Oxford Handbook of Victorian Medievalism*, Oxford, 98-113.

MAINARDIS 2007

F. Mainardis, *Tra storia, collezionismo e falsificazione: le ghiande missili dei Civici Musei di Trieste*, in *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, Barcelona, 869-87.

MARENGO 2015

S.M. Marengo, *Gaetano De Minicis antiquario collezionista e le ghiande missili*, in G. Paci (a cura di), *I fratelli De Minicis. Storici, archeologi e collezionisti del Fermano*, Ancona, 103-20.

MARINONI 2012

F. Marinoni, *Primi appunti su Giuseppe Lipparini, con una nota sul carteggio*, in A. Battistini – A. Bruni – I. Romera Pintor (a cura di), *Filologia e critica nella modernità letteraria. Studi in onore di Renzo Cremante*, Bologna, 309-322.

MARROCU 1997

L. Marrocu (a cura di), *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del 19. Secolo. Atti del Convegno di studi Le carte d'Arborea, Oristano 22-23 marzo 1996*, Cagliari.

MARSICO 2020

C. Marsico, *Valla, Lorenzo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 98, 73-79.

MARZULLO 1997

B. Marzullo, *Apopudobalia (Der neue Pauly I 895)*, «QUCC» 55, 159-62.

MASTINO – RUGGERI 1997

A. Mastino, P. Ruggeri, *Falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*, in L. Marrocu (a cura di), *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del 19. Secolo. Atti del Convegno di Studi Le Carte d'Arborea (Oristano 22-23 marzo 1996)*, Cagliari, 219-74.

MATTONE 2004

A. Mattone, *Theodor Mommsen e le carte d'Arborea. Falsi, passioni, filologia vecchia e nuova tra l'Accademia delle Scienze di Torino e quella di Berlino*, in *Convegno sul tema Theodor Mommsen e l'Italia. Roma, 3-4 novembre 2003*, Roma, 345-411.

MATTONE 2024

A. Mattone, *L'ipoteca del falso. Le ripercussioni delle Carte d'Arborea nella storiografia dell'Ottocento*, «RSI» 136.3, 1049-85.

MAURANDI 2016

P. Maurandi, *Falsi e bugiardi*, Cagliari.

MEIER 1996

M. Meier, *Apopudobalia* (Ἀποπουδοβαλία), «Der Neuer Pauly, Enzyklopädie der Antike» I, Stuttgart-Weimar, 895.

MESOMEDES 2025

Lyric Addresses to Ancient and New Gods. Mesomedes, Proems – Hymns – Prayers, Introduction, Text, Translation and Interpretative Essays by R. Gordon – S. Lanna – E. Pöhlmann – O. Schelske, Edited by S. Lanna, Tübingen.

MILNES – SINANAN 2010

T. Milnes – K. Sinanan (eds.), *Romanticism, Sincerity and Authenticity*, Basingstoke.

MONTGOMERY 2020

A. Montgomery, *Rome in Caledonia: Eighteenth-Century Interpretations of Scotland's Ancient Past*, in F. Loughlin – A. Johnston (eds.), *Antiquity and Enlightenment Culture. New Approaches and Perspectives*, Leiden, 152-72.

MOORE 2010

D. Moore, 'A Blank Made': *Ossian, Sincerity and the Possibilities of Forgery*, in T. Milnes – K. Sinanan (eds.), *Romanticism, Sincerity and Authenticity*, London, 58-79.

MORGAN 2012

P. Morgan, *From a Death to a View: The Hunt for the Welsh Past in the Romantic Period*, in E.J. Hobsbawm – T. Ranger (eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge (I ed. 1983), 43-100.

MUSCOLINO 2007

F. Muscolino, *I «ragguardevoli antichi monumenti» di Taormina. Carteggio di Ignazio Cartella con Domenico Schiavo, Gabriele Lancillotto Castelli Di Torremuzza e Salvatore Maria Di Blasi (1747-1797)*, «Mediterranea», 4.11, 581-616.

MUSTILLI 1960

D. Mustilli, *Falsificazione*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, III, 576-89.

NAPOLITANI 1998

P.D. Napolitani, *La tradizione archimedeica*, in E. Giusti (a cura di), *Luca Pacioli e la matematica del Rinascimento. Atti del convegno internazionale di studi, Sansepolcro 13 - 16 aprile 1994*, Città di Castello 77-102.

OTTANI CAVINA – NATALE 2017

A. Ottani Cavina – M. Natale (a cura di), *Il falso, specchio della realtà*, Torino.

PATTONI 2000

M.P. Pattoni, *La questione dell'autenticità del Prometeo Incatenato e le teorie del »falso« eschileo*, in M. Tauber (a cura di), *Manipolazioni e Falsificazioni nella e dell'antichità classica - Fälschungen in der Antike. Manipulationen der Antike*, Baden-Baden, 55-78.

PENSOTTI 1973

A. Pensotti, *Captata attraverso lo spazio una tragedia di 22 secoli fa*, «Oggi» 45 (8 novembre), 80-5.

PILKINGTON 2005

M. Pilkington, *Do the time warp*, «The Guardian» 09.06.2005

<<https://www.theguardian.com/science/2005/jun/09/farout>>

PLAISANT 2002

L.M. Plaisant, *Le radici dell'autonomismo moderno*, in M. Brigaglia – A. Mastino – G.G. Ortu (a cura di), *Storia della Sardegna. 4: dal 1700 al 1900*, Roma-Bari, 86-105.

PÖHLMANN – WEST 2001

E. Pohlmann – M.L. West (edited and transcribed with commentary by), *Documents of ancient Greek music. The extant melodies and fragments*, Oxford.

PRETO 1983

P. Preto, *Correr, Gregorio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani» 29, 497-500.

PRETO 2006

P. Preto, *Una lunga storia di falsi e falsari*, «Mediterranea», 3.6, 11-38.

PRETO 2008

P. Preto, *L'uso politico dei falsi letterari*, in G. Peron, A. Andreose (a cura di), *Contrafactum. Copia, imitazione, falso. Atti del 32. Convegno interuniversitario (Bressanone/Brixen 8-11 luglio 2004)*, Padova, 241-66.

PRETO 2020

P. Preto, *Falsi e falsari nella storia dal mondo antico a oggi*, Roma.

REARDON – SCHMELING 1998

B.P. Reardon – G. Schmeling, *Misdating in Der Neue Pauly*, «The Petronian Society Newsletter» 28, 14.

RUSSO 2007

A. Russo, *Quinto Ennio. Le opere minori. Introduzione, edizione critica dei frammenti e commento. I. Praecepta, Protrepticus, Saturae, Scipio, Sota*, Pisa.

RUSSO 2017

A. Russo, *Ἑρὰ ἀναγραφή*, «*Sacra historia*», *sacra scriptio*, un frammento dell'Euhemerus di Ennio (54 Winiarczyk = Var. 65-82 V.2) e un passo di Lattanzio (Epit. 13, 3), «RFIC» 145, 346-80.

RUSSO 2022

A. Russo, *Un problema di attribuzione e l'apposizione parentetica in Ennio: a proposito di Enn. Ann. Dub. fr. V (= Inc. 31 Blänsdorf, p. 434 Courtney) e Ann. 22 Skutsch*, «Hermes» 150, 170-89.

RUSSO 2025a

A. Russo, *La tragedia latina in streaming. Padre Pellegrino Ernetti tra fantascienza e fake news. Un giallo filologico*, Pisa.

RUSSO 2025b

A. Russo, *The Reception of Ennius' Saturae and Varia in Antiquity*, in J. Hill – C.W. Marshall (eds.), *Ennius Beyond Epic*, Cambridge, 70-90.

RUSSO cds

A. Russo, *La tragedia latina arcaica tra filologia, fantascienza e cultura pop*, in S. Audano – G.M. Masselli (a cura di), *Aspetti della Fortuna dell'Antico. Atti della Ventunesima Giornata di Studi (Sestri Levante, 7 marzo 2025)*, Campobasso-Foggia 2026, 141-73.

SCHMITZ 2018

Y. Schmitz, *Faked Translations. James Macpherson's Ossianic Poetry*, in D. Becker – A. Fischer – Y. Schmitz (eds.), *Faking, Forging, Counterfeiting. Discredited Practices at the Margins of Mimesis*, Bielefeld, 167-80.

SCIASCIA 1963

L. Sciascia, *Il Consiglio d'Egitto*, Torino.

SIRAGUSA 2019

D. Siragusa, *Lo storico e il falsario. Rosario Gregorio e l'arabica impostura (1782-1796)*, Milano.

SIRAGUSA 2020

D. Siragusa, s.v. *Giuseppe Vella*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98.

SPAGGIARI 1997

W. Spaggiari, *La minzogna saracina. Giuseppe Vella e la contraffazione dei codici arabo-siculi nel giudizio di Antonio Panizzi*, «La Bibliofilia» 99.3, 271-306.

SYME 1991

R. Syme, *Titus et Berenice: A Tacitean Fragment*, in *Roman Papers VII*, edited by A.R. Birley, Oxford, 647-62.

TARANTINO 2013

G. Tarantino, *The Library of Gerard Nicholas Heerkens (1726–1801), Dutch physician, traveller, and Latin poet*, «CROMOHS», 18, 83-86

<https://oajournals.fupress.net/index.php/cromohs/article/view/6889>

TIBY 1942

O. Tiby, *La musica in Grecia e a Roma*, Firenze.

TREVOR-ROPER 2012

H. Trevor-Roper, *The Invention of Tradition: The Highland Tradition of Scotland*, in E.J. Hobsbawm – T. Ranger (eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge (I ed. 1983), 15-42.

VALLA 1928

Laurentii Vallae De falso credita et ementita Constantini donatione declamatio, recensuit et apparatu critico instruxit Walther Schwahn, Lipsiae.

VALLA 1976

L. Valla, *De falso credita et ementita Constantini donatione*, herausgegeben von Wolfram Setz, Weimar 1976 (Monumenta Germaniae historica. Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 10).

VIAN 2010

G.M. Vian, *La donazione di Costantino*, Bologna (nuova ed.).

WARMINGTON 1935

E.H. Warmington, *Remains of old Latin. Ennius and Caecilius*, Cambridge -Mass.

WEX 1846

K.F. Wex, *Ueber Ricardus Corinensis*, «RhM» 4, 346-53.

ZERI 2011a

F. Zeri, *Cos'è un falso*, in *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte*, Milano, 103-41.

ZERI 2011b

F. Zeri, *Falso e iconografia*, in *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte*, Milano, 183-218.